

# LA LIBERA PAROLA

## ITALIAN WEEKLY NEWS PAPER

WITH THE LARGEST CIRCULATION

AVANTI SEMPRE, CON LA FIACCOLA IN PUGNO

Entered as second-class matter April 19, 1918, at the post office at Philadelphia, Pa., under the Act of March 3, 1879.

ANNO I. - Numero 17

PHILADELPHIA, PA., 10 AGOSTO, 1918

Una Copia 3 Soldi

### LA MISSIONE GIORNALISTICA ITALIANA IN AMERICA

I forti caratteri sono gli Dei Supremi della Storia Nazionale.

A. GIUSEPPE DI SILVESTRO, Direttore  
906 Carpenter Street

Chiamata dal Governo di Washington, trovata da più di una settimana sul suolo d'America una Commissione di sei tra i più brillanti giornalisti italiani.

Essi sono: Antonio Agresti della "Tribuna"; Avv. Paolo Cappa dell' "Avvenire d'Italia"; Aldo Cassuto del "Secolo"; Orazio Pedrazzi del "Nuovo Giornale"; Avv. Franco Raineri del "Giornale d'Italia"; Dr. Pietro Solari, del "Tempo"; Leonardo Bitetti dell' "Idea Nazionale".

Contemporaneamente all'arrivo di questa rappresentanza di illustri pubblicisti italiani, un numero presso a poco uguale di cultori del giornalismo d'America doveva prendere il mare e crediamo che a quest'ora sia già cosa fatta, per recarsi in Italia, per un giro di osservazioni a traverso le più grandi città della penisola.

Ma questa doppia visita di italiani in America e di americani in Italia, non si riduce soltanto ad uno scambio di cortesie, sebbene ha uno scopo grandioso, nobile, interessantissimo.

Prima dell'inizio dell'attuale conflitto in Italia poco o nulla si conosceva dell'America, e in questo paese, meno poche e rare eccezioni che o non si curavano o non erano capaci di distruggere il preconcetto dannosissimo, l'Italia era conosciuta e giudicata a traverso le schiere interminabili e cenciose dei nostri emigranti, che specialmente molti anni or sono, davano un'idea molto povera e meschina del loro paese di origine.

Oggi la nostra patria ha molto progredito nella stima e nella considerazione di questo popolo, ma, sebbene alleata, sebbene combattente nelle stesse file e per gli stessi ideali, non è ancora apprezzata, al di qua dell'Oceano, al suo giusto valore.

Questa scarsa, o per dir meglio, questa errata conoscenza dell'Italia, da parte degli Stati Uniti, va dovuta alla propaganda tedesca che specie in quel periodo che corse tra l'intervento italiano e la dichiarazione di guerra di Wilson, esplicò un'azione diabolica ed intensissima ai nostri danni.

Subito dopo che l'Italia ruppe la sua neutralità, la maggior parte dei giornali d'America, alcuni in buona fede, i più sobillati da agenti tedeschi che erano disseminati per gli Stati Uniti a centinaia di migliaia, intrapresero una campagna di denigrazione contro la patria nostra.

L'Italia era una nazione fedifraga; aveva rotto la vecchia alleanza, per stendere la mano rapace su fiorenti province che non le appartenevano, per appagare i suoi sogni ambiziosi, approfittando della situazione critica e difficile in cui versava l'Austria, impegnata, nel suo fronte orientale, contro la Russia. E l'opinione pubblica d'America e persino i governanti rimasero per lungo tempo sotto questa sinistra impressione, tanto vero che, anche dopo aver dichiarato guerra alla Germania, gli Stati Uniti continuarono a mantenersi in relazioni amichevoli con l'impero degli Asburgo. Ed all'Italia si guardava sempre con sospettosa diffidenza e gli aiuti di cui essa abbisognava o le venivano negati o le si concedevano in misura inadeguata. Fu questo trattamento ingiusto ed immeritato che più di una volta arrestò il nostro esercito sulla via della vittoria e che diede agio ai disfattisti di Russia e d'Italia di portare a compimento la loro opera deleteria.

Benvenuta adunque in America la Commissione dei giornalisti italiani. Il compito ad essi affidato è vasto e nobilissimo; forse più vasto e più nobile di quello che condussero a termine felicemente i "Messaggeri di Roma", qui giunti nel giugno del 1917; e perciò si può con tutta sicurezza affermare che la missione odierna supera per importanza quella dello scorso anno.

In collaborazione coi suoi valorosi alleati.

Dopo il disastro di Caporetto, molta acqua è passata sotto i ponti e l'opinione pubblica americana, nei rapporti dell'Italia, ha subito delle profonde modificazioni. I giornalisti nostri vengono per completare l'opera di giustizia, aprendo gli occhi a quanti ancora si ostinano a non vedere l'evidenza; e ad osservare davvicino i grandiosi e febbrili apprestamenti bellici di questa generosa e cavalleresca repubblica.

Dal canto loro i giornalisti americani che solcano in questi giorni l'Oceano, alla volta del bel paese, si recano colà a sincerarsi degli sforzi e delle imprese condotte a termine dall'Italia in quest'immane conflitto mondiale, della sua partecipazione preponderante alla lotta titanica; a conoscere i bisogni della popolazione civile e dell'esercito combattente.

Tornando poscia ciascuna delle due missioni nei rispettivi paesi, rimane a ciascuno di essi il compito di illuminare la pubblica opinione, sul vero stato delle cose, per incoraggiare i popoli alla resistenza, fino alla conclusione di una pace equa e duratura.

Non v'ha dubbio che da questo scambio di cortesie, saranno per balzar fuori avvenimenti gravidi di risulti fecondi.

LA LIBERA PAROLA

### MASSIMO GORKI morto o prigioniero dei Bolshewiki?

Le condizioni interne della Russia sono così caotiche e deplorabili che è quasi impossibile sapere all'estero gli eventi che maturano entro i confini dell'infelicitissimo paese. E ciò non soltanto in rapporto agli avvenimenti politici, ma anche per quanto riguarda notizie di carattere privato.

Un telegramma della scorsa settimana, riportato da tutti i giornali che ne pubblicarono persino il ritratto, annunciava la morte di Massimo Gorki, colpito dal colera in Pietroburgo; più tardi, a cinque o sei giorni di distanza, un altro telegramma che era una tacita smentita del primo, annunciava che Massimo Gorki è stato tratto in arresto per ordine del Governo dei Bolshewiki.

Noi vogliamo sinceramente augurarci che il fato abbia voluto risparmiar all'infelice Russia quest'altra sventura, perché la morte di un uomo grande, in un momento difficile per il proprio paese, non è soltanto un lutto nazionale, ma una pubblica calamità.

Massimo Gorki è lo scrittore più popolare della Russia; le sue opere vibranti di passione e di verità terribile e cruda, hanno per prefazione la vita triste, strana, piena di sofferenze dell'autore che volle, pur nel suo nome di battaglia, significare l'amarezza della vita vissuta, chiamandosi, non come fu battezzato, Alessio Peskoff, sibbene Massimo Gorki, che vuol dire massimo amaro.

Quale esistenza dolorosa fu mai quella di questo forte scrittore; quale triste odissea di dolori, di miserie, di strazi, formano il poema della sua vita randagia! Calzolaio, sguattero, giardiniere, fornaio, tutto egli fece; fabbricò scarpe, ma andò a piedi nudi verso la gloria; lavò piatti che servirono a sfarzose imbandizioni, cui egli si trovò come Lazzaro alla mensa del ricco Epulone; coltivò fiori, cui dette per colore il suo sangue, per rugiada il suo pianto, e fabbricò il pane che non ebbe mai, povero pellegrino della fame, vagabondo di paese in paese, trascinando il peso della sua triste esistenza.

La sua opera rivela tutta la tragedia interiore di una vita che non val la pena di essere vissuta; essa ha una significazione simbolica, il cui lampo precursore è foriero di rinnovamento civile. E nel 1905, all'epoca delle sommosse della Russia, l'opera del Gorki sembrava trasformarsi nella realtà vittoriosa di una pa-

linguistica finale, cui non mancò, alla testa delle folle, l'artista che, nell'opera redentrice, aveva trasfuso l'anima sua ed il pensiero ribelle, in un sicuro vaticinio.

Per questo il Governo russo di quell'epoca, soffocata nel sangue l'agitazione, lo aveva cacciato in carcere e forse, raggiante di gloria, egli avrebbe salito il patibolo, se tutto il mondo civile non avesse levato la voce contro l'infamia che la Russia si accingeva a commettere.

Libertato pertanto di malavoglia, prese la via dell'esilio, ed andò forse a ritrovare i vagabondi eternati nei suoi libri di arte.

Tale la vita e l'opera di Massimo Gorki, e noi rinnoviamo l'augurio che la notizia della sua morte venga definitivamente smentita, e che questo grande che ha sognato, per tutta la vita, una patria prospera e libera, possa sopravvivere alla resurrezione ed alla riabilitazione della Russia.

### Asterischi di Guerra

#### L'intesa e i popoli oppressi

I sognatori di paci sollecite e di ibridi accomodamenti brontolano quando sentono affermare che i popoli alleati sono decisi a non abbandonare una sola delle Nazioni libere del mondo al dispotismo di Berlino. Ma ciò non monta. Sono noti gli impegni dell'Intesa verso la Polonia, che ha da essere uno stato unito e indipendente con libero accesso al mare; e verso gli czechi-slovacchi e jugo-slavi, per i quali il Segretario di Stato Lansing dimostrava la profonda simpatia dell'America per le loro aspirazioni nazionali alla libertà.

Ed è buona politica realistica questa, la quale illumina di nuova luce l'ideale altruistico che contraddistingue il programma dei popoli che combattono contro il blocco dei rapinatori e dei sopraffattori; dei popoli liberi che hanno detto e intendono provare coi fatti che essi sono gli indomiti difensori della giustizia e della libertà.

Mentre Berlino e Vienna hanno ringoiato la promessa della equivoca indipendenza fatta nel novembre 1916 alla Polonia russa e non riescono a mettersi d'accordo sulla spartizione e sull'assoggettamento di quella sventurata nazione, l'Intesa, pur nell'ora grave che passa, non dimentica la miglior promessa antica e rinnova il patto di liberazione completa: della Polonia russa come della tedesca e dell'austriaca.

I polacchi, che s'erano finora illusi sulle intenzioni di Pietrogrado o di Berlino o di Vienna, sanno adesso che la loro indipendenza è legata strettamente ed unicamente alla vittoria dell'Intesa. E dunque, vorranno essi combattere ancora ai loro danni contro le falangi liberatrici del settore franco-inglese e italiano?

Boemi e jugo-slavi hanno compreso che il compimento dei loro voti nazionalistici non potrà essere che una conseguenza dello sfasciamento dell'Austria - Ungheria. E a questo sfasciamento lavorano con fervore, con coraggio, con fede. Se ci fossimo intesi al principio della guerra, l'Austria avrebbe avuto, indubbiamente, un Caporetto a rovescio. Oggi è un po' tardi. E Vienna, messa sull'avviso, corre ai ripari, fiduciosa nel "pugno di ferro" di Berlino, che le costerà la schiavitù perenne.

Ma la volontà dei popoli non si cancella con le forche e con le mitragliatrici. E se boemi e jugo-slavi non si lasceranno illudere dalle vane riforme amministrative, dalle lusinghe autonomistiche, dalle truffe politiche che si vanno almanaccando a Vienna e a Budapest, la resistenza austriaca non potrà durare a lungo, e il miracolo della "Saldezza granitica" vantata finora non potrà perpetuarsi all'infinito.

Quando boemi e jugo-slavi avranno dimostrato coi fatti che il desiderio d'indipendenza non è il sogno di "Quei pochi fuorusciti" che i vari Czernin e i relativi Seydler diffamano e disprezzano nei loro discorsi e nelle loro interviste, ma è invece l'aspirazione della massa; in tal caso la simpatia dell'Intesa per le loro aspirazioni nazionali si tramuterà in impegno preciso e incancellabile.

I ministri di Carlo I hanno iluso fino a un certo tempo il popolo della duplice monarchia sulla "benevolenza singolare" e sul-

la "facile intesa" col Presidente Wilson. Ora è proprio con le parole del governo americano che i governi dell'Intesa ribadiscono il loro programma di simpatia e di solidarietà con le aspirazioni nazionali polacche, boeme e jugo-slave; un programma che si sintetizza in una fatale necessità: Austria delenda.

### L'offensiva pacifista

In qualche giornale si deplora che in talune sfere semiufficiali si consigli un rifiuto aprioristico alla rinnovata offensiva pacifista tedesca.

Ora, bisogna intendersi. Se si è parlato di rifiuto aprioristico, non si è inteso consigliare un'opposizione cieca e criminale ad un'eventuale proposta di pace giusta e ragionevole. Il rifiuto così detto aprioristico significa questo semplicemente: che nessuno ritiene verosimile — dopo gli esempi precedenti — l'offerta d'una pace equa da parte della imperante cricca pangermanista, che si ispira ai consigli di Ludendorff, del Kronprinz e di von Tirpitz. La Germania ha perduto una eccellente occasione — a Brest-Litovsk e a Bucarest — per dimostrarsi leale ed uma-

na, degna della fiducia degli onesti. Ciò che si scrive e si dice in Germania; ciò che nei riguardi d'Italia si pensa e si scrive in Austria, non lascia alcuna speranza sull'adesione degli Imperi Centrali al programma minimo pacifista dell'Intesa. E dunque, a che illudere il popolo sulla possibilità di una "sollecita pace" che non sia tradimento e vergogna?

La Germania ha mutato parere? L'Austria è impaurita dal movimento irredentista degli czechi e jugo-slavi? Sono alle viste proposte che permetteranno all'Intesa di mantenere gli impegni lealmente e spontaneamente assunti contro i popoli oppressi, che attendono l'ora della liberazione? E sia lodata la conversione di Guglielmo e dei suoi vassalli, se di un sol giorno potrà essere alleviato il conflitto, se una sola goccia di sangue potrà essere risparmiata.

Ma la pace non deve essere una pace come si sia. Perché se è sacro il sangue dei vivi, è più sacro il sangue dei morti. I quali chiedono dalle arrossate terre fu restate dalla guerra immane, che la giustizia e il diritto, per cui diedero la vita, non siano traditi dalla viltà dei vivi.

ORDINE FIGLI D'ITALIA IN AMERICA  
Comunicazioni della Grande Loggia DELLO STATO DI PENNSYLVANIA

INAUGURAZIONE DELLE BANDIERE DELLA LOGGIA SANTE FURNARI N. 413  
La mattina di domenica 4 corrente, verso le ore 10, arrivava a Lansdale, alla stazione della Reading, il Grande Venerabile Giuseppe Di Silvestro, accompagnato dal Grande Deputato della Furnari, Giuseppe Rosato, e da altri fratelli.

Ricevuto alla stazione dagli Ufficiali di amministrazione, fu accompagnato in sala, ove si teneva una seduta della Loggia appositamente convocata per ricevere il Grande Venerabile.

Questi, dopo aver parlato ai soci su vari soggetti, procedè alla installazione degli Ufficiali di Amministrazione per la gestione 1918-1919.

Tolta la seduta, il Grande Venerabile e Grande Deputato furono a pranzo in casa del Venerabile della Loggia Alessandro Villani.

Alle 2 pom. si formò il corteo che doveva recarsi alla Music Hall per la inaugurazione delle bandiere. Il corteo era composto così: Banda cittadina diretta dal maestro Mr. Liester, un plotone di soldati della Guardia Nazionale e comandato dal capitano W. Hause, le bandiere della Società di M. S. locale, che era stata invitata, i padri delle bandiere da inaugurarsi, il Grande Venerabile ed i Grandi Deputati, tra i quali Pasquale Del Vecchio, oratore in lingua inglese della cerimonia, la Società di M. S., la Loggia Sante Furnari N. 413 e le rappresentanze delle Logge Antonio Meucci, Numero 306, Sicilia, Numero 666, La Fraterna Numero 647 di Norristown, con a capo i rispettivi Venerabili Giovanni Durante, Giovanni Lauro e Ignazio Giuliano, la Loggia Ruggero Bonghi, N. 543 di Ambler con una larga rappresentanza di circa 50 soci, la Loggia Carlo di Fiori N. 779 di Edge Hill.

Dalla sede sociale della Loggia Furnari, dopo un lungo percorso, il corteo arrivò alla Music Hall, una grande sala, i cui posti erano già stati occupati in gran parte da americani di ambo i sessi.

Le Bandiere della Società di M. S. locale e delle Logge invitate furono disposte in semicerchio sul palcoscenico; le due bandiere da inaugurarsi nel centro, con a fianco a quella italiana la Signorina Brigida Cacciuti ed il sig. Domenico Pitacco, ed a quella americana la signorina Giuseppina Musonoci e il sig. Giovanni Fuoti, nelle loro rispettive qualità di madrine e padrini. Sul palcoscenico presero anche posto il Grande Venerabile che doveva dirigere la cerimonia, Pasquale Del Vecchio, il Comitato festa, Wm. D. Hubner, G. C. Smorty, H. L. D. Ruth, Ira B. Harr del Comitato del Liberty Loan, S. T. Alleva, un giovane connazionale di Norristown ed altri. Nelle prime file dell'orchestra sedevano le

seguenti rappresentanti della Croce Rossa Americana, sezione di Lansdale: Elizabeth Landis presidentessa, Grace E. Swartley, Susan R. Benedict, Rella I. Harr, C. Kirk, Gertrude Bardo, Sara Graham, Katherine Markley, H. D. Williams, A. R. Aoron, Charles Russell, le Signorine Grace E. Ellingsworth, Marta Stokes, Helen Bardo, Edith Van Fossen, Mary J. Zweier, Alma C. Heckler, Miriam Musback, Mary H. Schultz, Esther Schisenia, Minnie Schultz e Margaret A. Morgan.

Presentato dal Presidente del Comitato Sig. Giacomo Minnucci, disse poche parole di occasione il Venerabile della Furnari Alessandro Villani, il quale presentò a sua volta il rappresentante dell'Amministrazione municipale, che salutò i convenuti, inneggiò all'Italia, all'America ed alle Nazioni Alleate. Indi il Signor G. F. Lombardo, Ex Venerabile della Furnari, presentò il Grande Venerabile Giuseppe Di Silvestro, come l'uomo conosciuto e stimato da tutte le Colonie italiane per la sua opera fatta in pro del nostro Ordine.

Il Grande Venerabile parlò lungamente, spesso interrotto da applausi, e infine dichiarò inaugurate le bandiere, il cui significato, egli disse, oggi va oltre i confini della Nazione che ognuna di esse rappresenta, perché entrambe, l'Italiana e l'Americana, sono intrecciate insieme e combattono per lo stesso ideale di libertà dei popoli.

A lui seguì il Sig. Pasquale Del Vecchio, il quale con la sua padronanza in inglese pronunziò un bel discorso e riscosse applausi meritatissimi.

Negli intermezzi la banda suonò inni patriottici. Col discorso Del Vecchio si chiuse la cerimonia, e riformatosi il corteo con a capo le bandiere inaugurate, si girò per tutte le vie di Lansdale, sciogliendosi alla sede sociale.

AD AMBLER. — Sull'automobile del Sig. Mario D'Urso, recentemente nominato Grande Deputato della Loggia Ruggero Bonghi, il Grande Venerabile, accompagnato da Frank Tropea e Pasquale Del Vecchio, si recò ad Ambler per salutare i fratelli della suddetta Loggia, che lo aspettavano in casa del Venerabile Giuseppe Cavaliere.

Il Grande Venerabile fu accolto entusiasticamente. In casa Cavaliere furono serviti sandwiches a profusione e rinfreschi. Ma l'appetito vien mangiando, e ad un certo punto ai sandwiches seguì un pranzo completo.

La Ruggero Bonghi si accinge anche essa ad inaugurare le proprie bandiere.

INIZIAZIONE DELLA LOGGIA CAPITANO SILVIO A. RESNATI, N. 867.  
Domenica 4 corrente, nelle ore pomeridiane, alla Eagle Hall, otto strade e Latona, si è iniziata la Loggia Capitano Silvio A. Re-

snati No. 867, di Philadelphia. Fece da madrina la Loggia Giulio Cesare Capaccio N. 140, ed assistevano alla cerimonia numerose rappresentanze di altre Logge.

La sala era stata artisticamente addobbata per la circostanza dal Signor Aristodemio Palladino con bandiere, con festoni dai colori italiani e americani e con piante.

La cerimonia fu diretta dal Grande Ex Venerabile Antonino Viglione, il quale, con l'assistenza dell'Araldo in persona di Attilio Taglianetti, procedette alla installazione dei seguenti Ufficiali della neo Loggia:

Venerabile, Nicola Del Buono; Assistente Venerabile, Gennaro D'Angelo; Ex Venerabile, Nicola Napolitano; Oratore, Antonio Di Ciurcio; Tesoriere, Antonio Ruggero; Segretario di fin., Giuseppe Ruggero; Segr. Archivista, Giuseppe Rosolino; Cerimonieri, Francesco Gentile, Giuseppe Albanese; Curatori: Rocco D'Angelo, Pietro Fanella, Raffaele Raiolo, Vincenzo D'Alvino, Felice Tosca; Sentinella interna, Antonio Notartomaso; Sentinella esterna, Donato Catamosto.

Dopo la cerimonia parlò prima il Venerabile Del Buono e poi il Grande Segretario Archivista Alfredo Perflia, il quale ricordò ai numerosi intervenuti la breve vita e gli eroismi di Silvio Resnati. Parlarono in seguito altri fratelli: Alfredo Iacoleone della nuova Loggia, Orazio Pisciotto oratore della Loggia madrina, Giuseppe Bruno, oratore della Rapisardi, Costantino Costantini Venerabile della Principe di Udine, a proposta del quale furono raccolte sedute stante delle offerte per le Ambulanze da offrirsi per iniziativa della sua Loggia all'esercito italiano.

Quindi l'ex Venerabile della Capaccio, Attilio Taglianetti, a nome della Loggia, offrì al socio Angelo Livolsi un anello d'oro con l'emblema dell'Ordine, per aver presentato alla Loggia il maggior numero di soci; ed il Livolsi ringraziò del dono.

Chiusero la serie dei discorsi il Venerabile della Loggia Italia, Francesco Silvagni, e il Venerabile della De Cinque, Domenico Cianci.

La neo Loggia, che è stata costituita per iniziativa del socio della Capaccio Giuseppe Di Lascio, offrì agli intervenuti vermouth, sandwiches, birra e sigari. Una buona orchestra rallegrò il trattamento.

PER I PRUFUGHI DEL VENETO  
Dal Regio Console di Philadelphia Cav. Uff. Gaetano Poccardi è pervenuta al Grande Venerabile Giuseppe Di Silvestro la seguente lettera, in cui si dà ricezione di somme a lui rimesse a beneficio dei profughi del Veneto:

Phila., Pa., 27 luglio 1918  
"Mi perviene il suo check per \$104,70 rappresentante le offerte della Loggia La Pace No. 491 (dollari 92,70) e della Loggia Fratellanza Italiana N. 310 (dollari 12,00) a beneficio dei profughi delle provincie invase, e mi affretto ad esprimere alle due Logge i miei sentiti ringraziamenti per il loro atto di bontà, mentre rinnovo a Lei, gentilissimo Signor Di Silvestro, il mio vivo compiacimento per il costante premuroso pensiero verso i fratelli nostri.

Con distinta stima,  
"Il Regio Console:  
G. POCCARDI".

LA NOSTRA SOTTOSCRIZIONE  
Continuiamo a registrare le somme pervenute all'Ufficio del Grande Coniglio a beneficio dei profughi:

Soma precedente \$35386,44  
Loggia Carlo Altobelli No. 719 \$ 30,25  
Tot. al 5 agosto 1918 \$35416,69

PROSSIMA INIZIAZIONE  
Domenica 11 agosto sarà ini-

ziata la nuova Loggia "Fuori i Barbari" No. 866 di Reynoldsville, Pa. Madrina alla cerimonia di iniziazione sarà la "Fratelli Bandiera" N. 236 di Soldier, Pa.

La cerimonia sarà diretta dal Grande Venerabile.

Ha ottenuta la dispensa la Loggia "Nuova Alessandro Volta" No.869 di Donora, Pa., di cui la iniziazione avverrà prossimamente.

CRONACA DELLE LOGGE  
Il 28 luglio ebbe luogo la installazione degli Ufficiali nella Loggia Alleanza e Vittoria N. 751 di Kane, Pa. Assisteva il Grande Deputato Giovanni De Panfilis di Ridgway, a proposta del quale fu mandato un saluto al Grande Venerabile e al Grande Coniglio.

Oltre al Grande Deputato, parlarono il Venerabile Francesco Nicolazzo e l'Oratore Michele Chiaromonte, il quale ricordò le belle parole pronunziate dal Gr. Segretario Archivista Alfredo Perflia in occasione della iniziazione della Loggia.

Dopo vi fu un banchetto tra soci, che si svolse tra la migliore cordialità.

La Loggia Cittadini Italo Americani No. 317 di Pittsburgh diede il 18 luglio un vermouth d'onore all'uscenza Venerabile Giuseppe Cuda.

Il Prof. Giovanni Gatto presentò al festeggiato un ingrandimento fotografico e il Dr. Francesco Barlotti un bouquet di fiori.

Vi furono molti discorsi di occasione, e la festa si chiuse con un saluto all'esercito italiano, ai fratelli che già si trovano al fronte e all'esercito italiano.

### R. Consolato d' Italia

Phila., 2 Agosto 1918  
E' stata chiamata la leva marittima sui nati del 1899.

I giovani interessati dovranno presentarsi subito presso questo R. Consolato o presso la R. Agenzia Consolare più vicina, per sottoporsi a visita ed essere rimpatriati se riconosciuti abili.

Il Regio ConSOLE  
POCCARDI

### Giuseppe Garibaldi promosso Generale

Da un telegramma pervenuto da Roma al Dipartimento di Stato in Washington, si è appresa la notizia che Menotti Garibaldi, figlio dell'eroe dei due mondi, colonnello comandante di una brigata italiana in Francia, è stato recentemente promosso Brigadiere Generale per essersi distinto al fronte.

### Ai nostri Amici

Abbiamo incominciato a mandare copie di saggio de LA LIBERA PAROLA a tutti coloro che consideriamo nostri amici e, perciò, dei possibili abbonati.

**EXTRA!**  
RISPARMIATE MONETA!  
Se farete i vostri acquisti presso il nostro grande negozio  
**P. LA BOCCETTA**  
901-903-905 So. 8th STREET, PHILADELPHIA, PA.  
ove troverete specialità per abiti da farsi su misura. Abiti di battesimo, Vestiti per giovanette, Vestiti per ragazzi, Camicie, Camicette, Sottane, Cappelli ed altro.